

Alessandra Carta

Impulso - Adesivi e mappa cartacea pieghevole

Il punto di partenza del lavoro è l'indagine dell'interconnessione tra le cose e i pensieri/concetti che queste possono veicolare, creando un'analogia, o al contrario, un contrasto tra oggetto e concetto. In questo caso, è stato preso in considerazione un fenomeno fisico e le grandezze che lo caratterizzano. La resistenza elettrica è una grandezza scalare propria di determinate parti di un circuito elettrico, infatti misura la tendenza di un corpo ad opporsi al passaggio di una corrente elettrica, quando sottoposto a una tensione elettrica. Questa opposizione dipende dal materiale con cui è realizzato, dalle sue dimensioni e dalla sua temperatura. Uno degli effetti del passaggio di corrente è il suo riscaldamento, il cosiddetto *effetto Joule*. È evidente l'analogia con la Resistenza, con quello che è stata storicamente e che tutti conosciamo, ma contemporaneamente, si vuole innescare anche una riflessione su ciò che significa RESISTERE oggi, in termini di *impulso*, di passaggio di energia, quindi di idee e ideali, e di generazione di calore, calore umano. L'opera è costituita da dei segnali che utilizzano proprio il simbolo della resistenza elettrica e che sono stati collocati in tutti luoghi che riguardano la Resistenza storica (tipografie della stampa clandestina, luoghi legati alle donne partigiane) e istituti pubblici che hanno aderito alla manifestazione "Segni di Resistenza" (l'ANPI stessa, l'Accademia di Belle Arti, le biblioteche). In tal modo si crea una connessione tra questi luoghi, un circuito urbano "elettrico" nel quale circola l'energia prodotta dalle persone, dai pensieri e dalle idee, del passato e del presente che si ricongiungono in un unico flusso senza tempo. Il circuito elettrico della città viene rappresentato anche visivamente in una mappa-circuito, una planimetria a scala urbana nella quale sono indicati i luoghi nei quali sono stati collocati gli adesivi con il simbolo della resistenza. Proprio come in un circuito elettrico vero e proprio, le resistenze-luoghi, collegate in serie o in parallelo consentono il passaggio della corrente, un'energia che dal generatore (ANPI) si propaga alle altre parti del circuito urbano, generando calore, metafora di quel calore umano che dovrebbe essere posto al centro di una società, quale principio fondante, e che invece risulta sempre più sminuito e minacciato.

Luoghi della stampa a Bologna e altre istituzioni segnalate:

- **Via Bengasi, 2** (oggi Via Bentivogli, in un cortile interno sede della principale tipografia del PCI)
- **Via Begatto, 11** (base partigiana)
- **Via Belle Arti, 7** (tipografia camuffata da cartoleria)
- **Via Zamboni, 90** (tipografia Grandi, lì fu stampata *l'Unità* che diede notizia della battaglia di Porta Lame)
- **Via Borgonuovo, 17** (tipografia Pondrelli)
- **Via Pizzardi, 9** (angolo Via Palagi. Il PCI produceva materiali a stampa)
- **Via Laura Bassi Veratti, 11** (stampa dei giovani socialisti presso Villa del Parco)
- **Via Cartolerie, 40** (le donne socialiste scrivevano *Compagna*)
- **Via Mazzini, 23** (tipografia del PSI, stampa dell'edizione bolognese dell'*Avanti!*)
- **Via Marsala, 22** (si componeva *Orizzonti di libertà* del PdA)
- **Via D'Azeglio, 58** (in casa di Mario Jacchia c'era una pedalina del PdA)
- **Via Mazzini, 82** (presso la Ditta Bega c'era una tipografia del PdA e del PSI)
- **Via San Felice, 145** (in casa di Amelia Lambertini c'era una tipografia clandestina)
- **Via Rimessa, 25** (casa Baroncini, si stampava *l'Unità*)
- Chiesa della Santissima Annunziata, (tipografia dei padri francescani, Porta d'Azeglio, sede di produzione di stampa cattolica), **Via San Mamolo, 2**

- Convento di San Domenico, (la rivista cattolica clandestina *La Punta* di cui era responsabile Achille Ardigò, nacque, con il sostegno di Padre Casati, presso San Domenico), **Piazza San Domenico, 13**
- **Via D'Azeglio, 40** (sede della tipografia del Partito d'Azione)
- Accademia di Belle Arti, **Via delle Belle arti, 54**
- Istituto storico Parri, **Via Sant'Isaia, 18/20**
- ANPI Comitato provinciale di Bologna, **Via San Felice, 25**
- Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna, **Viale Aldo Moro, 50**
- Comune di Bologna, **Piazza Maggiore, 6**
- Comune di Pianoro, **Piazza dei Martiri, 1 – Pianoro**
- Biblioteca Italiana delle Donne, **Via Del Piombo, 5**
- Biblioteca Silvio Mucini, **Via Padre Marella, 19 – Pianoro**
- Biblioteca Lama-Cesare Malservisi, **Via Marco Polo, 21**
- Biblioteca Casa di Khaoula, **Via di Corticella, 104**
- Biblioteca Jorge Luis Borges, **Via dello Scalo, 21/3**
- Biblioteca Luigi Spina, **Via Tommaso Casini, 5**
- Biblioteca Oriano Tassinari Clò, **Villa Spada, Via Casaglia, 7**
- Biblioteca dell'Archiginnasio, **Piazza Galvani, 1**
- Biblioteca Corticella, **Via Gorki, 14**
- Biblioteca Natalia Ginzburg, **Via Genova, 10**
- Biblioteca Borgo Panigale, **Via Legnano, 2**
- Biblioteca Scandellara, **Via Scandellara, 50**
- Biblioteca Roberto Ruffilli, **Vicolo Bolognetti, 2**
- Museo speleologico L. Fantini, **Piazza VII Novembre 1944, 7.**

Beatrice Caruso

Piano Nobile - video

Piano nobile è un'installazione video e sonora che riflette sul ruolo strategico della bicicletta nell'azione delle staffette partigiane. Un montaggio sonoro di voci ed estratti audio originali accompagna le immagini della città in movimento e quasi capovolta, le riprese del video -infatti- sono state effettuate durante dei tragitti per Bologna in cui la posizione della telecamera corrisponde al cestino della bicicletta, fondamentale alle staffette per il trasporto di documenti, armi etc.

Il titolo dell'opera è ambivalente: si riferisce alle inquadrature delle riprese che, tra frammenti di cielo, lampioni ed edifici, si concentrano senza quasi volerlo sui piani alti delle case. Ma il vero piano nobile fu il costituirsi della Resistenza e il sentimento di ribellione che ha portato le persone a combattere il nazifascismo.

Matteo Alessandro D'Antona

Il silenzio del ricordo - Libro d'Artista

Un diario/archivio che raccoglie alcune tracce (oggetti e documenti) che sono arrivate fino ad oggi e che rappresentano momenti e simboli molto importanti di partecipazione alla Resistenza: la camicia rossa da parata di Vinka Kitarovic indossata a conclusione della II Guerra Mondiale, la stella partigiana di Luciano Bergonzini, il coltello degli Alleati e il diario che venne iniziato nel 1943 da un soldato tedesco di cui Bergonzini entrò in possesso successivamente scrivendo le proprie memorie con l'intento di dare degna memoria ai suoi amici.

Dalla relazione tra immagini visive e materiali tattili si creano dei punti di contatto percettivo che portano a un'esperienza emotiva immersiva e intima.

Attraverso l'unione di queste immagini si viene a comporre una narrazione che è la storia di tutti e vengono presentate diverse tematiche tra cui il fondamentale ruolo delle donne nella lotta partigiana

e l'importanza della stampa clandestina. Altri documenti riportati sono: un estratto dal *Vademecum del tipografo clandestino*, del 1931, a cura del Partito comunista d'Italia, una pagina dello spartito dell'*Inno della 36a Brigata Garibaldi A. Bianconcini* composto da E. Lipparini nel 1944, il volantino *l'Ora d'Agire è Questa!* che incita all'insurrezione della popolazione bolognese e il primo numero del periodico *La Voce delle Donne*.

Come un archivio privato contenente tracce e ricordi il libro/archivio si apre per essere vissuto; il ricor-doprivato non deve rimanere tale ma diventare patrimonio collettivo da tramandare.

Ana Ferriols Montanana e Sara Ayesa

Margherita Tony Raponi

Breccia - volantini stampati

Il progetto consiste nel recupero di alcuni volantini clandestini che furono distribuiti a Bologna durante l'occupazione cercando di dargli nuova vita, aggiornandoli alla contemporaneità.

Un volantino rivolto alle donne, che circolava nella provincia di Bologna nell'ottobre del 1944, si trasforma da incitazione alla lotta contro l'occupazione in messaggio che richiama alla lotta per i diritti delle donne.

Le destinatarie in questo caso sono lo stesso tutte le donne, dalle cittadine bolognesi alle migranti che si trovano spesso a rischio di esclusione, e il senso del volantino continua a essere quello di incitare alla lotta per i diritti e a prendere parte alla politica, perché, come abbiamo visto più volte nella storia, chi non partecipa attivamente alla politica non viene rappresentato da essa.

Elisa Perrone

Risonanze - installazione audio

Risonanze ripercorre la vita delle giovani staffette partigiane dal punto di vista dei loro racconti.

Dalla breve durata si focalizza sulle storie raccontate in un dialogo diretto, che sembra riprodurre delle semplici chiacchiere della sfera quotidiana.

Un leggero sussurro risuona nella stanza ed invita lo spettatore a diventare parte di quei racconti, cercando di captare le storie e le emozioni vive di queste donne.

L'installazione quindi è un invito ad estraniarsi dalla caotica routine quotidiana e ricercare i vissuti di questo particolare immaginario femminile.

Gabriella Presutto

La Battaglia di Porta Lama 2018 - installazione audio

L'installazione trasmette il racconto della Battaglia di Porta Lama del 7 novembre del 1944 dei partigiani Renato Romagnoli, detto "Italiano", e Lino Michellini, detto "William". La testimonianza fu registrata su audiocassetta, nel 2002, da un ascoltatore durante una cena alla Cantina Bentivoglio di Bologna. L'incontro con i partigiani durò più di due ore e le due audiocassette utilizzate, di sessanta minuti l'una, non furono sufficienti per raccogliere l'intera testimonianza; la registrazione, interrotta quattro volte per cambiare il lato della cassetta, terminava all'improvviso con l'esaurimento del nastro magnetico. L'installazione in digitale di questa registrazione analogica, oggi si pone come finestra di dialogo tra due segnali di trasmissione differenti, che nella continuità custodiscono lo stesso messaggio.

La diffusa e crescente capacità tecnica di registrazione e riproduzione audio, ha semplificato la performance della comunicazione e aumentato in modo esponenziale la diffusione delle parole, mettendo in crisi la loro esistenza in quanto portatrici di significati e riducendo la nostra capacità di attenzione nell'ascolto. Questa installazione vuole dunque riflettere sulla pratica dell'ascolto, focalizzando l'ascoltatore sull'origine, la cura e la vita delle parole come metodo e forma di resistenza all'oblio.